

EMANUELA MARIA DELLA TRINITÀ, *Leonia Martin. Un difficile cammino di santità*, Edizioni OCD, Roma 2015, 114 p., ISBN 978-8-872-29607-3, € 10,00.

«Questa povera bambina mi cagiona dell'inquietudine, perché ha un carattere indisciplinato e un'intelligenza poco sviluppata» (p. 17). Così la madre, Zelia Guérin, scrive della sua terzogenita Leonia, tracciandone un profilo poco incoraggiante, ma aderente alla realtà. È il faticoso e complesso cammino di crescita, di consapevolezza e abbandono della sorella «terribile» di santa Teresa di Gesù Bambino, a catturare l'attenzione nella sua breve biografia, scritta da suor Emanuela Maria ed editata per la seconda volta, prima e unica pubblicazione sul tema in italiano. Questo volumetto ha il pregio di offrire in poche pagine il racconto dell'infanzia, della crescita in famiglia e nell'educandato presso la zia visitandina, dei diversi tentativi compiuti per affrontare la vita monastica, della semplice quotidianità alla Visitazione di Caen, dell'impegno nella vita spirituale e nelle peripezie umane di Leonia, attraverso la viva testimonianza dei parenti più stretti, quali la mamma e le

sorelle, quella delle consorelle visitandine, nonché la sua in qualche stralcio di corrispondenza.

«Paragonandosi alle sue sorelle Leonia si è sempre considerata molto povera, inferiore a loro sotto tutti gli aspetti, ma morendo ha lasciato alla sua Comunità il ricordo di una suora molto umile e caritatevole, piena di umorismo» (p. 5). Il temperamento difficile, incline al cattivo umore, sviluppato anche a seguito di esperienze infantili negative, ne fece la classica “pecora nera” in una famiglia di santi tutta protesa all’esercizio della virtù e dell’amore a Dio. L’affetto di cui fu sempre circondata e un continuo sforzo per rialzarsi dopo ogni fallimento, per abbandonarsi nella sua consapevole fragilità, forgiarono in lei un autentico desiderio di amare e seguire il Signore, con un cuore sempre rinnovato. Si lasciò plasmare, la «povera Leonia», dalla Misericordia china sulla sua debolezza, dalla piccola via insegnata dalla sorella, di cui fu sino alla fine fedele discepola, sperimentando, forse ancora più della sua ideatrice ricca di doti umane, l’abbandono confidente. Ci presenta quindi una santità incarnata nell’umanità ferita e umiliata, straordinaria nella sua ovvietà e semplicità.

MANUELA ROMANO, OCD